

Lunedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 1 Libro dei Maccabei 1,10-15.41-43.54-57 62-64****Luca 18, 35 - 43****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura: 1 Libro dei Maccabei 1,10-15.41-43.54-57 62-64

In quei giorni, uscì una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.

Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato.

Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte.

Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. Grandissima fu l'ira sopra Israele.

3) Commento³ su 1 Libro dei Maccabei 1,10-15.41-43.54-57 62-64

● I 2 libri dei Maccabei raccontano le vicende del popolo ebraico negli anni che vanno dal 170 al 130 a. C., mentre la Palestina è dominata dai Seleucidi che risalgono, con il loro potere, alla spartizione dell'impero, conquistato da Alessandro Magno e suddiviso tra i suoi generali alla sua morte, avvenuta nel 323 a. C.

Nel 174 a.C. il governo viene assunto da Antioco IV Epifane ("incarnazione di Giove") che governa la Siria e che vuole ellenizzare il popolo d'Israele.

Ci sono state diverse vicende e diverse posizioni che sono andate radicalizzandosi fino a diventare scontro religioso e quindi, via via, scontro di eserciti.

Con questi libri il popolo d'Israele vuole far fare memoria della resistenza che si costituisce come una guerriglia partigiana, per lo più, ma anche con scontri di eserciti, per lo meno con quelle truppe che la Siria invia per sottomettere e vincere i rivoltosi. Il cuore di questa resistenza attiva si costituisce attorno alla famiglia dei Maccabei.

Il nuovo re ellenista coltiva la prospettiva di costituire "un solo popolo"; ma il progetto politico diventa pericoloso quando vengono abbandonate le proprie tradizioni, soprattutto religiose, e ci si deve sottomettere a mentalità straniera. Viene così abbandonato il riposo del sabato, vengono accolti culti pagani (da non dimenticare che il tempio di Gerusalemme è stato completamente saccheggiato e, quindi trasformato nel tempio di Giove); sono proibiti e distrutti i libri sacri, pena la morte per chi li possiede, si incoraggiano unioni matrimoniali con i pagani.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Emanuele Crispo in www.preg.audio.org

La guerra partigiana inizia con la reazione di Mattatia, capostipite della famiglia Maccabei, che rifiuta di sacrificare agli dei, "uccide un giudeo che vuole sacrificare secondo l'ordine del re e uccide, nello stesso tempo, il messaggero del re che vuole indurre al sacrificio" (1Macc 2,23-26).

Tra coloro che si danno alla macchia ci sono persone che, pur di obbedire alla legge del sabato, non si difendono e vengono così trucidate. Mattatia che è diventato, per acclamazione, capo della rivolta, risolve il problema in una decisione unanime, proclamando la legittimità della difesa armata anche di sabato e così viene espressa dalla scuola farisaica: "Noi combatteremo contro chiunque venga a darci battaglia anche in giorno di sabato" (2,41).

Il testo dimostra che l'oppressione comincia quando si deforma con la violenza o con la suggestione la linea morale e religiosa di un popolo. Difendere la libertà religiosa è l'inizio di una libertà più ampia che porta ogni uomo e donna ad essere rispettati nelle proprie esigenze fondamentali e nei propri diritti universali. Come è scorretto accontentarsi della libertà di culto senza procedere all'attenzione di una liberazione profonda delle persone, così non è nella linea credente non occuparsi di una visione più ampia delle nostre attenzioni: ci sono molte povertà materiali e morali che vanno prese in carico, verificate e sostenute insieme.

- Chi è il vero re? È forse colui che decide per il popolo, credendo che con la sua unica esperienza personale ed il proprio modo di ragionare, possa prendere decisioni che siano giuste per tutti? È forse colui che cerca di arricchirsi e dividere il proprio denaro tra pochi personaggi influenti credendo che in questo modo anche il popolo ne possa beneficiare? È forse colui che decide per convenienza, che pur di farsi amare accetta le decisioni di chiunque gli faccia delle proposte? È forse colui del "basta volersi bene" amalgamando in un unico miscuglio tutte le culture, tutte le religioni e tutte le usanze arrivando poi a cancellarle tutte? È il tiranno che segue quelle regole rigide, create chissà quanti anni prima della sua venuta e che vanno rispettate ad ogni costo? Io non credo che tra questi esempi ci possa essere un vero re, un sovrano giusto. Antioco Epifane aveva iniziato con una decisione che all'apparenza poteva essere giusta per molti, ma dopo poco la situazione è degenerata. Forse aveva perso la sua vera vocazione, il motivo del perché era al trono, non di certo perché era figlio di re, ma perché lui doveva rappresentare una guida, un esempio, doveva essere quel forziere di valori e regole che gli erano stati tramandati dall'intero popolo d'Israele. Molti re prima di lui avevano percorso la strada sbagliata e si erano messi nei guai portando con sé tante persone innocenti, eppure la storia si è spesso ripetuta e purtroppo ancora oggi si ripete. Il vero esempio del giusto re l'abbiamo avuto ed è stato colui che si è messo in prima persona in discussione, ha cominciato il proprio cammino di vita donando tutto se stesso, è stato umiliato, torturato, deriso, eppure non si è ribellato, non si è difeso schierando il proprio esercito creando così un massacro. Gesù è stato lodato e amato per quello che era, insegnava quello che con i gesti e le sue azioni faceva, era "l'ambasciatore" del Padre, amava ognuno per chi era, ha amato ogni singola persona per la libertà che metteva in atto. Era la dimostrazione del vero padre, del vero re che ti mostra la giusta strada, ma ti è vicino anche se scegli di seguirne altre.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

● Il Vangelo di oggi è un insegnamento sulla preghiera. Il cieco fa un'intensa e insistente preghiera di domanda: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!" e poi ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".

Una volta esaudito, la sua diventa preghiera di lode, che si allarga a tutto il popolo: "Cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio".

La preghiera di domanda ha due condizioni, e tutte e due compaiono nel racconto evangelico. La prima condizione è essere consapevoli di aver bisogno del Signore. U cieco ha questa consapevolezza, ma piuttosto confusa: lui sa di aver bisogno della vista e grida forte, e non è possibile farlo tacere, perché ha coscienza della sua miseria, della sua condizione che non è normale e vuole a tutti i costi uscirne.

La seconda condizione è la fiducia: senza di essa non ci sarebbe preghiera, ma soltanto scoraggiamento e disperazione. Se invece, nella nostra miseria, si accende la fiducia, possiamo pregare; per questo Gesù ha detto: "La tua fede ti ha salvato". La consapevolezza della propria miseria si è accompagnata alla fede nella potenza e nella misericordia del Signore: il cieco ha pregato, ha gridato, è stato esaudito e ha potuto alla fine lodare Dio.

Consapevolezza e fiducia, dunque, una consapevolezza che non deve essere motivo di tristezza: è la premessa per una preghiera autentica, perché ci fa ricorrere a Dio con un grido più sincero per essere guariti. Non dobbiamo rinchiuderci nella nostra miseria; piuttosto dire a Dio: "Signore, tu vedi come sono misero e bisognoso di te: io credo che tu, nella tua bontà, hai pietà di me e mi guarisci. Io lo credo, o Signore!". Allora la nostra preghiera sarà esaudita e potremo dare lode.

● ***"Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». (Luca 18, 35-38) - Come vivere questa Parola?***

Il miracolo del ridare la vista al cieco ci aiuta a riflettere su quanto Gesù è preoccupato per la nostra salvezza. È Lui che chiama il cieco! Il cieco ha fatto comunque la sua parte: egli gridava sempre più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!»! Il cieco "ha sentito" che stava succedendo qualcosa di nuovo e chiede cosa stia succedendo!!! Quando il cuore sente che in una realtà ci può essere un cambiamento allora si lascia attrarre. E quella percezione diventa via di conoscenza e possibilità di vedere! Ma Gesù non è un prestigiatore, interpella la libertà del cieco e domanda il perché di tanto "urlare"! Lo aiuta ad uscire, a riconoscere il suo limite e a superarlo con il Suo aiuto. Il vedere ci permette di diventare consapevoli della salvezza che ci viene donata.

O Spirito di Dio non permettere che il nostro cuore si indurisca e non sappia più riconoscere Gesù nel suo passare. Donaci un cuore sensibile alla Sua Presenza, amante della Verità, umile nel riconoscere quello che siamo: peccatori!

Ecco la voce del Papa (Papa Francesco, Omelia 28 ottobre 2015): "Bartimeo, dunque, in quel punto strategico del racconto di Marco, è presentato come modello. Egli non è cieco dalla nascita, ma ha perso la vista: è l'uomo che ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza, sa cogliere la possibilità di incontro con Gesù e si affida a Lui per essere guarito. Infatti, quando sente che il Maestro passa sulla sua strada, grida: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (Mc 10,47) (...) Nell'incontro con Cristo, vissuto con fede, Bartimeo riacquista la luce che aveva perduto, e con essa la pienezza della propria dignità: si rialza in piedi e riprende il cammino, che da quel momento ha una guida, Gesù, e una strada, la stessa che Gesù percorre. L'evangelista non ci dirà più nulla di Bartimeo, ma in lui ci presenta chi è il discepolo: colui che, con la luce della fede, segue Gesù «lungo la strada»

● «Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: "Passa Gesù, il Nazareno!". Allora gridò dicendo: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Egli rispose: "Signore, che io veda di

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nuovo!". E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato". Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio». (Lc 18, 35-43) - Come vivere questa Parola?

Come è viva, limpida, e profonda la fede di questo anonimo cieco di cui ci parla Luca nel Vangelo di oggi! Egli se ne stava seduto lungo la strada che portava a Gerico a mendicare, quando dal tramestio della gente che accorreva, sente che "passa Gesù, il Nazareno". Egli grida allora la sua preghiera accorata: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". È interessante annotare che il cieco non chiede subito il miracolo per riavere la vista, ma soltanto domanda che il Nazareno abbia pietà. È questa la preghiera più importante del cieco, tant'è vero che viene gridata una seconda volta, nonostante il rimprovero ricevuto dagli astanti "perché tacesse". Solo in un secondo tempo, quando Gesù gli chiede esplicitamente: «Che cosa vuoi che io faccia per te?», egli risponde: «Signore, che io veda di nuovo!». Ciò vuol dire che la sua preghiera veniva dal profondo del suo cuore ed era colma di fede e di adesione totale al Maestro e non una richiesta egoistica di essere soltanto guarito dal suo male. E Gesù aveva intravisto in quel grido una fede umile e vera. Ecco perché il Signore, alla fine dell'incontro salvante con il cieco, gli dice espressamente: "La tua fede ti ha salvato".

È bello sottolineare che questa preghiera del cieco è stata poi scelta dall'Oriente cristiano come la preghiera caratteristica della spiritualità orientale, e chiamata la "preghiera del cuore" o meglio, denominata dai questi Padri, la "preghiera monologica" (cioè la preghiera riassunta in una sola parola: Gesù), da ripetersi lungo la giornata insieme col respiro del corpo (cfr. I racconti del Pellegrino russo).

Signore, anch'io con il cieco anonimo ti grido la mia umile e accorata preghiera: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». E la ripeterò spesso lungo la giornata, quasi fosse il mio respiro.

Ecco la voce di un Padre orientale dell'esicasmo Gregorio Palamas: "È la grazia divina che corona l'invocazione monologica rivolta a Gesù Cristo con fede viva, in tutta purezza, senza distrazione, col cuore. Non è l'effetto puro e semplice del metodo naturale della respirazione praticata in un luogo tranquillo. I santi Padri, inventando quel metodo, non vi hanno visto che un ausilio, se così si può dire, per raccogliere lo spirito, per ricondurlo a sé dalla sua abituale distrazione e procurare l'attenzione. Grazie a queste disposizioni nasce nello spirito la preghiera costante, pura e senza distrazione"

6) Per un confronto personale

- Per i nemici di Cristo e della sua Chiesa: aprano gli occhi alla luce della verità attraverso una riflessione pacata e disponibile al cambiamento. Preghiamo?
- Per coloro che sono lontani dalla fede o vivono nell'indifferenza religiosa: l'esempio dei cristiani li accompagni nella strada che conduce a Cristo. Preghiamo?
- Per coloro che sono provati dalla malattia: sostenuti dalla nostra solidarietà, trovino la forza di accettare le sofferenze, certi che Gesù ha vinto il dolore e la morte. Preghiamo?
- Per tutti coloro che sono nati ciechi: nell'incapacità di vedere le cose del mondo esteriore, vedano e vivano le ricchezze e le profondità del loro mondo interiore. Preghiamo?
- Per la nostra comunità cristiana: rinnovi ogni giorno le promesse del battesimo, per essere sale della terra e luce del mondo. Preghiamo?
- Perché i cristiani non siano di ostacolo al regno di Dio, preghiamo?
- Per tutti coloro che vivono agli angoli delle strade, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118

Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.

*Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.
I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.*

*Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.
Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge.*

*Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.
Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa.*